

ELEZIONI POLACCHE: HA VINTO LA CHIESA CATTOLICA

RICCARDO CAMPA

I democratici di sinistra scendono dal 41 all'11,31% e festeggiano. La destra vince, ma il leader Jarosław Kaczyński rinuncia all'incarico di premier. I centristi, dati per vincenti da tutti i sondaggi, si devono accontentare della piazza d'onore. La sinistra perde con un programma economico di destra, la destra vince con un programma economico di sinistra. Sono molte le stranezze che hanno caratterizzato le elezioni politiche polacche del 25 settembre 2005. Stranezze, ovviamente, solo per gli osservatori esterni. I polacchi erano più o meno preparati a questo scenario, anche se qualche elemento di sorpresa non è mancato neppure per loro.

Ma vediamo subito i risultati¹. I conservatori di Legge e Giustizia (PiS), capitanati dai gemelli Kaczyński, hanno ottenuto 155 seggi (26,99%) e sono il primo partito. Ai centristi di Piattaforma Civica (Po) sono andati 133 seggi (24,14%). Scontata e preventivata un'alleanza di PiS e Po per la formazione del nuovo governo. Altri quattro partiti hanno ottenuto una rappresentanza alla Camera: i nazional-populisti di Samoobrona che si sono aggiudicati 56 seggi (11,41%), l'Sld, partito post-comunista fino a ieri al governo, che ha ottenuto 55 seggi (11,31%), i tradizionalisti cattolici della Lega delle Famiglie (Lpr) con il 7,97% e 34 seggi e il Partito dei contadini (Psl) con il 6,96% e 25 deputati. Nel Sejm siedono anche due esponenti della minoranza tedesca. Restano esclusi invece la Socialdemocrazia polacca (Sdpl) guidata da Marek Borowski e il Partito democratico (Pd) dell'ex premier Tadeus Mazowiecki, non avendo superato lo sbarramento del 5%. L'affluenza alle urne è stata del 40,57%, il risultato peggiore dalla caduta del muro di Berlino. Segno che la democrazia è stata conquistata, ma non è ancora entrata nei cuori della gente.

I risultati mostrano che in Polonia c'è un vincitore certo: la Chiesa cattolica. I quattro partiti che si ispirano apertamente ai valori cattolici (PiS, Op, Lpr, Psl) hanno ottenuto una maggioranza schiacciante.

Va poi aggiunto che Samoobrona, anche se non è un partito cattolico, è comunque un partito di cattolici, al punto che basa il proprio programma esplicitamente sulla "dottrina sociale della Chiesa" come terza via alternativa a comunismo e capitalismo. Non a caso nel banner del loro sito campeggia una foto del leader Andrzej Lepper insieme a papa Wojtyła. Conclusione: i cattolici hanno ottenuto il 77,47% e ben 403 seggi su 460.

Mons. Stanisław Wielgus, vicepresidente della Commissione congiunta fra Stato e episcopato per il Concordato, si è affrettato a dichiarare: «I risultati delle elezioni fanno ben sperare perché hanno vinto i partiti che si riferiscono alle radici cristiane della nostra civiltà»². I vescovi polacchi hanno anche espresso gratitudine a Benedetto XVI per l'augurio e la benedizione agli elettori polacchi pronunciato dopo l'Angelus. Un intervento diretto che non si era visto nemmeno in occasione delle elezioni tedesche.

Ma l'aspetto più preoccupante della campagna elettorale è stato il potere di persuasione mostrato dall'impero mediatico di padre Rydzyk, costituito da Radio Maryja (seguita da sei milioni di persone), 47 stazioni locali cattoliche di trasmissione, un quotidiano (*Nasz Dziennik*) con 250 mila copie di tiratura, una rete televisiva TV Trwam, tre fondazioni, un istituto superiore di sociologia delle comunicazioni, una scuola di giornalismo, e 3,4 milioni di Euro di introito annuo. Radio Maryja, che propone programmi antisemiti e xenofobi (alcuni opinionisti in studio sono arrivati a negare l'Olocausto), è tradizionalmente vicina agli integralisti della Lega delle Famiglie. Tuttavia, a una settimana dalle elezioni, la vera sfida era tra i cattolici liberali di Po e i cattolici dalla faccia feroce di Legge e Giustizia, con i primi in vantaggio di parecchi punti percentuali sui secondi. Il pragmatico Rydzyk ha quindi deciso di mollare la Lega e di mettere tutto il suo potere mediatico al servizio dei conservatori. E Radio Maryja ha fatto il miracolo. Ora i laici, ridotti a una sparuta minoranza, hanno di che preoccuparsi.

La seconda osservazione riguarda l'instabilità dei partiti. Nessun governo in Polonia è stato confermato alle elezioni successive e, anzi, i partiti al potere hanno sempre subito crolli catastrofici, scomparendo o rischiando di farlo. È il caso di dire che, in Polonia, il potere logora chi ce l'ha. Fino a quattro anni fa il centrodestra era rappresentato dall'Alleanza elettorale di Solidarność (Aws). Dopo l'esperienza di

¹ Państwowa Komisja Wyborcza, *Wybory do Sejmu Rzeczypospolitej Polskiej zarządzone na dzień: 25 września 2005*. Online: <wybory2005.pkw.gov.pl>.

² *Biskupi polscy komentują wyniki wyborów*, «Katolicka Agencja Informacyjna», 26 settembre 2005.

governo, nel 2001, l'Aws non era riuscita a superare lo sbarramento ed era scomparsa. Dalle rovine di Solidarność erano poi sorti due partiti di opposizione: il PiS e Po. Ora, dopo quattro anni di dominio dei democratici di sinistra, la Polonia ha voltato nuovamente pagina e premiato proprio questi due partiti. La sinistra non è scomparsa, ma è comunque al lumicino.

L'ascesa al potere dei gemelli Kaczyński ha seguito varie tappe. Prima fedeli collaboratori di Lech Wałęsa, si sono in seguito ritagliati uno spazio, criticando duramente il leader di Solidarność per essere stato troppo morbido con la sinistra. Nell'89, gli attivisti di Solidarność si erano seduti a un tavolo con i comunisti e avevano concordato le regole per una transizione pacifica alla democrazia. Questo i Kaczyński non l'hanno mai digerito. E ancora oggi chiedono che l'Sld sia dichiarato fuorilegge e sciolto.

Mentre Jarosław Kaczyński si dedicava alla creazione del partito Legge e Giustizia, il gemello Lech diventava prima presidente della Corte dei conti, poi ministro della Giustizia, infine sindaco di Varsavia. Ora punta alla presidenza della repubblica.

A dare la vera popolarità ai nuovi esponenti del centrodestra è stata l'attenzione riservata dai media a un episodio di presunta corruzione. Nel gennaio del 2003, su richiesta del PiS, viene creata la prima commissione d'indagine parlamentare su una tangente di 17 milioni di dollari richiesta da Lew Rywin per conto della Sld al giornale *Gazeta Wyborcza*, in cambio di emendamenti alla legge antitrust sui mass media. I lavori della commissione vengono trasmessi in diretta dalla televisione e fanno salire la popolarità di alcuni deputati del PiS, come Zbigniew Ziobro, e di esponenti di Piattaforma civica come Jan Rokita.

Che cosa dobbiamo aspettarci dal governo di centrodestra? Il PiS ha vinto le elezioni facendo appello ai valori cristiani: Dio, patria, famiglia, pena di morte, lotta all'omosessualità³. Per difendere la Polonia dalle "novità" che vengono dall'Occidente, considerato troppo secolarizzato e scristianizzato, è pronto a cambiare anche la Costituzione. Inoltre, promette una lotta dura alla criminalità e alla corruzione. Lo dice il nome stesso del partito, sinistramente giustizialista. Tuttavia, il ripristino della pena di morte, che era stata cancellata nel 1997 come condizione per l'ingresso nell'Unione Europea, ha già suscitato polemiche. Dalla Commissione europea e dal Consiglio

³ Il candidato alla Presidenza Lech Kaczyński propone l'esclusione degli omosessuali dall'insegnamento.

d'Europa è venuto subito un richiamo⁴. I centristi – fondamentali per la creazione del governo – si opporranno certamente. Ma la sola proposta suona come una sfida a Bruxelles. Ed è proprio l'euroscetticismo un'altra caratteristica di questo partito. Il PiS non è del tutto antieuropeista, ma preme per un rallentamento dell'integrazione. Nel Parlamento europeo, aderisce al gruppo euroscettico "Unione per l'Europa delle Nazioni", insieme alla nostra Alleanza Nazionale.

Sul piano della politica economica, invece, i conservatori sono considerati "di sinistra". Rispetto a Piattaforma, più liberista, il PiS si mostra più attento alle condizioni dei ceti deboli. Si tratta quindi di una formazione populista che presenta similitudini con la destra sociale di AN. Uno dei punti di dissidio con gli alleati centristi, che ha marcato la differenza tra le due formazioni durante la campagna elettorale, è stata l'opposizione del PiS all'ipotesi di riforma del sistema fiscale avanzata dai centristi. La riforma doveva cancellare gli scaglioni di reddito, lasciando in vigore un'aliquota unica del 15% per l'imposizione diretta e indiretta.

Piattaforma civile è iscritta al Ppe e si richiama ai valori cristiani non meno del PiS, ma è certamente più europeista e liberale. È stata colta di sorpresa dal patto in extremis tra gli alleati conservatori e Radio Maryja e ora rischia di perdere anche la Presidenza della Repubblica. Il candidato di Piattaforma, Donald Tusk, ha vinto il primo turno delle presidenziali del 9 ottobre con una maggioranza risicata, 36,33 contro il 33,10 di Lech Kaczyński. Ma al ballottaggio⁵, i seguaci del populista Lepper (15,11%) voteranno quasi certamente per il candidato di destra. E così farà l'estrema destra cattolica rappresentata dalla Lega delle famiglie. Un aiuto decisivo per il liberale Tusk potrebbe venire dall'elettorato socialista, che ha premiato Borowski con il 10,33%.

Da notare che il leader della destra Jarosław Kaczyński ha rinunciato alla carica di premier, che gli spettava secondo gli accordi, e l'incarico di formare

⁴ «L'abolizione della pena di morte – ha detto subito il portavoce di Franco Frattini, responsabile del portafoglio Giustizia, Libertà e Sicurezza – è uno dei criteri per aprire i negoziati con un Paese candidato. Se esiste, deve essere abolita, altrimenti non ci può essere alcun negoziato». Cfr. *Polonia. L'Europa avverte, niente marce indietro su pena di morte*, <nessunotocchicaino.it>, 26 settembre 2005. Il concetto è stato ribadito dal Consiglio d'Europa, per voce di Jan Leijssen, consigliere del presidente Terry Davis.

⁵ Che si terrà il 23 ottobre, dopo la pubblicazione di questo numero di Mondoperaio.

il governo è stato lasciato a una figura di secondo piano del PiS: l'economista Kazimierz Marcinkiewicz. La decisione ha colto di sorpresa tutti, ma il motivo è ovvio. Jarosław vuole favorire l'ascesa del gemello Lech alla presidenza. Sarebbe difficile per i polacchi accettare di avere un Presidente e un Capo del governo perfettamente identici, nell'aspetto fisico oltre che nelle idee. Possibilità comunque non scongiurata perché Marcinkiewicz resta agli ordini dei Kaczyński e potrebbe dimettersi in qualunque momento.

Veniamo ora alla sinistra. L'Sld ha cercato di rilanciare l'economia con politiche liberiste e qualche buon risultato lo ha ottenuto. Anche se non brilla nella classifica della competitività, la Polonia è comunque considerata l'ottavo migliore mercato al mondo per gli investimenti. Si tratta, però, di buoni risultati dal punto di vista degli "eurocrati dell'UE" e dei loro parametri, non certo da quello dei ceti deboli. Lo dimostra il fatto che sono rimasti sul campo milioni di disoccupati (il 18% della popolazione attiva). Va detto, per correttezza, che non è stata la sinistra a causare la disoccupazione, dato che si tratta di un problema strutturale preesistente. Però non ha fatto molto per risolvere il problema.

I polacchi, quattro anni fa, avevano votato gli eredi del comunismo fondamentalmente per tre ragioni: 1) speravano che l'Sld, ispirandosi ai valori della socialdemocrazia, potesse mitigare gli effetti collaterali negativi del libero mercato; 2) vedevano negli uomini della "nomenclatura" una serietà che molti esponenti di Solidarność, coinvolti in continui litigi, non avevano mostrato; 3) erano rimasti delusi dagli eroi della lotta al comunismo, rimasti invischiati in alcune vicende di corruzione.

A quattro anni di distanza, gli elettori polacchi si sono sentiti traditi su tutta la linea. Morale: se la politica della sinistra è indistinguibile da quella della destra, non resta che astenersi o votare la destra. Dicevamo che, appresi i risultati delle elezioni, i post-comunisti hanno festeggiato. La ragione è semplice: pensavano di non superare la soglia di sbarramento e invece esistono ancora. Il calo del consenso è dovuto anche al fatto che a sinistra c'è stata una scissione. Si è trattato di un errore, se non sul piano delle intenzioni almeno su quello dei risultati.⁶ La Socialdemo-

⁶ Non si tratta del senno di poi. Scrivevo in gennaio: «Il tentativo di Borowski di dare vita ad una forza autenticamente socialdemocratica, pur apprezzabile, appare tardivo e velleitario. Ora la sfida è tra il centro moderato e le destre nazionalista, populista e clericale». Riccardo Campa, *La sinistra polacca nella transizione*

crazia polacca (Sdpl), fondata da Borowski con la benedizione del Presidente Aleksander Kwaśniewski per salvare il salvabile di una sinistra in crisi, non è riuscita a salvare neppure se stessa. Ottenendo solo il 3,81% è rimasta senza rappresentanza.

Le ragioni di un insuccesso elettorale sono sempre molteplici e ogni diagnosi presenta lati incerti. Avanzo però una congettura. Credo che quello che gli elettori polacchi non abbiano capito è stato l'appoggio dato al governo subito dopo la scissione. I socialdemocratici, dopo avere prodotto una critica spietata dell'azione politica degli ex compagni, hanno votato la fiducia al nuovo governo presieduto da Marek Belka. È evidente che la Sdpl ha sentito il bisogno di tenere in piedi la legislatura per avere il tempo di organizzarsi e rendersi visibile, ma certi calcoli sono difficili da spiegare all'elettorato.

Ora, entrambe le formazioni principali della sinistra hanno interesse a ricucire lo strappo. Quando le destre controllano l'80% del parlamento, non è più tempo di divisioni. I socialdemocratici, rimasti senza rappresentanza, non hanno scelta. Ma anche l'Sld farebbe bene a riconciliarsi con Borowski, perché la sua immagine è un patrimonio che non può non giovare a una sinistra riunificata. Ha infatti mostrato un'integrità morale e un'intelligenza politica che gli è riconosciuta anche dagli avversari. E al progetto unitario possono dare un contributo significativo anche le formazioni minori della sinistra: Up (Unione del lavoro) e Ul (Unione delle sinistre). Per delineare il nucleo di idee intorno al quale riorganizzarsi, l'area socialista non deve certo scervellarsi. È rimasta una sola strada da percorrere: l'opposizione dura per salvare la democrazia e la laicità dello Stato.

Bibliografia

- Biskupi polscy komentują wyniki wyborów*, «Katolicka Agencja Informacyjna», 26 settembre 2005.
- Campa R., *La sinistra polacca nella transizione al capitalismo*, «Mondoperaio», N. 1, Gennaio-Febbraio 2005, pp. 45-50.
- Państwowa Komisja Wyborcza, *Wybory do Sejmu Rzeczypospolitej Polskiej zarządzone na dzień: 25 września 2005*.
- Polonia. *L'Europa avverte, niente marce indietro su pena di morte*, <nessunotocchicaino.it>, 26 settembre 2005.

al capitalismo, «Mondoperaio», N. 1, Gennaio-Febbraio 2005, pag. 46.